

IN BREVE

Primavera Baby rondinelle e leoncini, doppio impegno interno

■ Tornano in campo Brescia e FeralpiSalò, impegnate alle 15 nella quarta giornata del campionato di Primavera 2. Dopo lo 0-0 sul campo del Como, le rondinelle di Luca Belingheri ospitano al San Filippo il Renate. Per i biancazzurri l'obiettivo è prolungare la propria striscia positiva, che ora conta due vittorie (una delle quali nel

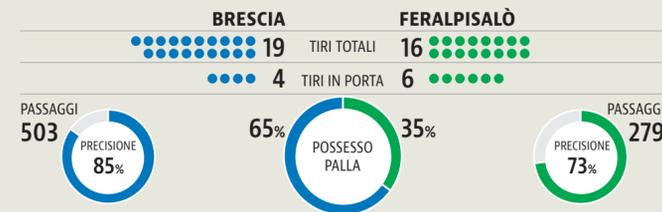
derby) e un pari. Sono ancora alla ricerca del primo successo stagionale, invece, i leoncini del Garda, che al centro sportivo Rigamonti di Buffalora affrontano il Vicenza. La squadra di Damiano Zenoni ha fin qui raccolto solamente due punti, è in terz'ultima posizione e vuole risalire la classifica. // E. P.



FeralpiSalò. Il tecnico Damiano Zenoni

Serie B La nona giornata

LE STATISTICHE DEL MATCH



13'

La Mantia apre il match. L'attaccante sovrasta Mangraviti e di testa porta avanti la FeralpiSalò.



78'

Palo di Borrelli. Il neo entrato è sulla traiettoria della respinta di Pizzignacco ma mette palla sul palo.



91'

Il pareggio di Moncini. È ancora il numero 11 a salvare il Brescia su assist di testa di Borrelli.



La Mantia chiama Moncini risponde: Brescia-FeralpiSalò è derby da pareggio



Il pari del Brescia. Firmato da Moncini // FOTOSERVIZIO NEWREPORTER NICOLI

Verdebiancoblù: cori d'amicizia a fine partita

L'ambiente

«Siam figli tuoi» lo striscione in Sud L'augurio della Nord: «Resterete in serie B»

l'ingresso delle squadre in campo. Un messaggio di fratellanza, forse con una punta di amarezza. La maxi-coreografia della Nord risponde, ricordando qualsiasi i colori dominanti a Mompiano. C'è il blu, ma non esiste spazio per il verde. C'è chi, invece, è equidistante. Ad esempio - immaginiamo - la Vi.Bi., azienda camuna di Piancogno, leader nel settore dello smaltimento di materiali elettrici, il cui logo campeggia sulle maglie dei Leoni del Garda, ma che compare anche su un telone pubblicitario dello stadio di Mompiano. A proposito di divisioni a metà. Colpi-

scie non poco il dato degli spettatori. Se il Brescia avesse sempre sugli spalti almeno la metà degli oltre 12mila circa di ieri l'atmosfera sarebbe ben più calda anche in match ordinari. Se l'altra metà - si fa sempre per dire - andasse ogni volta a Piacenza, la FeralpiSalò vivrebbe una stagione totalmente diversa.

Numeri 1. I presidenti entrano in tribuna più o meno nello stesso momento, a pochi istanti dal fischio d'inizio, e restano distanti. Cellino - sempre contestato dalla Nord - nel proprio quartier generale. Pasini sulle poltrone vip, dopo aver seguito dal campo il riscaldamento dei suoi. Si spella le mani in occasione del gol di La Mantia. Sorriso largo, al fianco della propria compagna. Espressione perplessa, invece, prima della gara, per la dirigenza verdebù, che ha ritirato i pass per il parcheggio del Rigamonti. Slot assegnati: il 17 e il 117. //

DANIELE ARDENGI



Presidente/1. Massimo Cellino



Presidente/2. Giuseppe Pasini

Il botta e risposta tra ex compagni vogliosi di riscatto

Focus

La Mantia e Moncini hanno condiviso la scorsa sfortunata stagione alla Spal

BRESCIA. C'è un filo color rosso sgargiante che lega la serata di Andrea La Mantia e Gabriele Moncini. Il primo denominatore comune, l'unico che conta veramente, è il gol: uno a testa, a punteggiare il primo derby bresciano di sempre in serie B. Un frammento di storia marchiato a quattro mani. Per entrambi è il secondo centro consecutivo: il toscano c'era riuscito una sola volta nella scorsa stagione, a inizio aprile. Il pivot della FeralpiSalò era addirittura entrato nel tabellino per tre partite di fila, a cavallo tra agosto e settembre, chiudendo però con poco più della metà dei centri dell'ex compagno di squadra a Ferrara (5 a 9).

Ecco rafforzarsi il trait d'union tra i due: l'inferno della retrocessione con la Spal, il desiderio di risorgere da quelle ceneri e ricercare la felicità nella nuova avventura. La Mantia ne ha giocate sette su nove da titolare in questo primo



Nel finale. L'esultanza di Moncini

scorcio di stagione, è uno dei punti fermi della squadra di Vecchi, della quale è capocannoniere con due reti. Stessa quota per Moncini, il primo a raggiungerla in questa stagione. L'impatto di Borrelli ha riempito gli occhi, ma con Gabriele le gerarchie sono liquide. E poi si sta specializzando nei graffi da finale: quella che un anno fa, di questi tempi, era la zona Bianchi, si sta lentamente trasformando nel suo territorio di caccia. Un boccone amaro per La Mantia, che tuttavia nel vecchio partner d'attacco non può che scorgere tratti aderenti alla sua storia recente. E viceversa. La missione rilancio, per entrambi, è ufficialmente iniziata. //

11	BRESCIA 3-5-2	FERALPISALÒ 3-5-2
	Lezerini Papetti Cistana Mangraviti Piliati 24' st Borrelli Dickmann Bisoli Kourfalidis Paghera 1' st Van de Looi Ndoj 11' st Olzer Fares 11' st Huard Bianchi Moncini	Pizzignacco Letizia Bacchetti Felicci 42' st Zennaro Kourfalidis 42' st Di Molfetta Fiordilino 21' st Hergheligu Balestrero Martella 31' st Tonetto Butic 31' st Bergonzi La Mantia
A DISPOSIZIONE	A DISPOSIZIONE	
Andrenacci Bjarnason Jallow Fogliata Galazzi Adorni	Minelli Compagnon Carraro Sau Parigini Gijyla Pietrelli	
All. GASTALDELLO	All. VECCHI	
Arbitro: Reti: Spettatori: Angoli: Recupero: Ammoniti:	Di Marco 13' pt La Mantia 45+1' st Moncini 12.042 circa 5-2 per FeralpiSalò pt 2', st 7' Cistana, Piliati, Balestrero, La Mantia, Moncini	

Primo tempo sontuoso per i verdebù ripresi solo al 91' dalle rondinelle dall'approccio pessimo

Erica Bariselli e.bariselli@giornaledibrescia.it

BRESCIA. Il derby dei due mondi, è stato a tanto così dal trasformarsi nel mondo al contrario. Alla fine, tutto è rimasto nell'ordine in cui era stato trovato e tutto si è ridotto nella classica tempesta dentro un bicchiere di acqua. La Mantia ha chiamato nel primo tempo, Moncini ha risposto nel primo minuto di recupero. Secondo gol consecutivo per il primo, idem per l'ex compagno alla Spal. Un punto per uno, un tempo per uno, anche per quanto riguarda la battaglia tattica tra allenatori con Cellino e Pasini che possono far pari anche nei «pensierini» non tenerli da rivolgere ai loro tecnici... Brescia ancora imbattuto e al quarto pareggio di fila con la seconda gara consecutiva ripresa per tempo; FeralpiSalò ancora da 30 senza la capacità di fare 31 nel vorrei, ci provo tanto, ma non ci riesco. Appunto: tutto come lo avevamo trovato alla vigilia di un derby da record per più di 12mila spettatori. Con però gli 11.000 o giù di lì a notificare la Brescia che si sono ritrovati «costretti» - impossibile dare loro torto - a sfoderare i primi fischi stagionali alla fine di un altro primo tempo da incubo in cui all'improvviso ci si è ritro-

vati come in uno spiacevolissimo ritorno al passato: sembrava il vecchio Brescia. Approccio pessimo: come già con l'Ascoli, ma anche peggio. Perché stavolta la squadra di Gastaldello è stata in balia di una FeralpiSalò - e c'è da distribuire ampissimi meriti agli ospiti - protagonista di almeno una prima mezz'ora di gioco perlomeno sontuosa. Col Brescia surclassato in tutto e con il tecnico di casa messo in scacco dal dirimpettaio attraverso la scelta tenuta al sicuro per tutta la settimana di fronteggiare le rondinelle a specchio, ma guardandole con gli occhi iniettati di sangue pompato da una pressione altissima. Che ha tolto fiato, lucidità, idee a un Brescia inaccettabile nel modo, prima di tutto, di porsi e di proporsi. Decisive anche, appunto, le scelte tattiche con Gastaldello a perderla su quell'ampiezza che ricercava e per la quale è stato punito «regalando» un Fares tritato da Felici e con il gol di La Mantia - il quale nella circostanza ha mangiato in testa a Mangraviti - nato da un cross dall'altra parte di Martella e iniziato da una rimessa regalata da Lezerini con una svirgolata su rinvio, a denotare una scarsa tranquillità e con tutta la squadra a dare

l'idea di non essere in sé e per la prima volta in stagione fuori controllo. Ma il Brescia ha regalato in mezzo al campo anche Ndoj, la mossa a sorpresa che non ha pagato. Scommessa un'altra volta persa.

Considerazioni. Ma non va fatto l'errore appunto di considerare che il primo tempo di marca gardesana sia stato solo figlio degli errori a vario titolo dei biancazzurri. No: ci ha messo tanto del suo il collettivo ospite trascinando dietro da Letizia centrale «prestato» e poi migliore in campo, in mezzo da Fiordilino e a sinistra dal già citato Felici versione Theo Hernandez. La FeralpiSalò pioveva dappertutto negli spifferi, nelle imprecisioni e nella mollezza del Brescia quasi irriso da una squadra fino a ieri sera penultima per occasioni create. Bene: nella prima frazione la squadra di Vecchi, oltre al gol, avrebbe potuto far male almeno altre due volte con La Mantia tra una girata al volo e un altro colpo di testa fuori centimetri e un'altra volta con Letizia. E dall'altra parte? Nada, dentro a un gioco sviluppato stucchevolmente in orizzontale, senza profondità (unico squillo: una conclusione mancata di un Bisoli pure lui in down da buona posizione) e con anche la scelta dell'accoppiata Moncini-Bianchi a dar l'idea di non essere stata felice.

Pari giusto con un tempo per uno: nella ripresa è toccato ai gardesani sparire

Duplice fischio che porta con sé una sola notizia: la FeralpiSalò in vantaggio soltanto di un gol. E giù fischi per i padroni di casa in attesa di una rivoluzione che ci si poteva aspettare già a prima frazione in corso e che invece Ga-



Vantaggio della FeralpiSalò. Siglato da un colpo di testa di La Mantia

staldello, nello stupore generale, si tiene ancora in tasca proponendo solo Van de Looi per un Paghera anche lui stavolta fuori giri e frettoloso, ma che non pareva dover essere il primo a uscire di scena. Tuttavia, il Brescia impatta meglio e lo stesso olandese riesce a toccare un buon numero di palloni. La FeralpiSalò consumata da un primo tempo a tutta, inizia ad arretrare. Ed è lì, tra le pieghe dei segnali di stanchezza ospite e della solita voglia dei casalinghi di non soccombere e nella fattispecie di evitare un ko con figuraccia storica, che si inseriscono le prime mosse di Gastaldello: fuori Fares e Ndoj, subissati di fischi, dentro Olzer e Huard. Due fattori che ancora una volta pagano e Pizzignacco capisce che è ora di indossare l'elmetto

mentre gli altri dieci, che perdono Fiordilino per affaticamento finiscono per perdere ulteriori metri. Si gioca ancora a una porta, ma stavolta a parti opposte dover essere il primo a uscire di scena. Tuttavia, il Brescia impatta meglio e lo stesso olandese riesce a toccare un buon numero di palloni. La FeralpiSalò consumata da un primo tempo a tutta, inizia ad arretrare. Ed è lì, tra le pieghe dei segnali di stanchezza ospite e della solita voglia dei casalinghi di non soccombere e nella fattispecie di evitare un ko con figuraccia storica, che si inseriscono le prime mosse di Gastaldello: fuori Fares e Ndoj, subissati di fischi, dentro Olzer e Huard. Due fattori che ancora una volta pagano e Pizzignacco capisce che è ora di indossare l'elmetto